

potè conseguire l'intento, avendo avuto più forza i maneggi de' gli Spagnuoli, a' quali non potea piacere di vedere un giorno unito il Regno di Portogallo col troppo potente di Francia. Studioffi dunque la Corte di Francia di stringere il trattato di Matrimonio fra essa Infanta, e il giovinetto Duca di Savoia, co i fini politici (secondochè fu creduto) di avere in questo Principe, se diveniva Re di Portogallo, chi fosse ben affetto alla Corona di Francia, e di promuoverlo anche al Regno di Spagna, qualora il *Re Carlo II.* mancasse senza prole: nel qual caso avrebbe egli facilmente compensata l'assistenza de' Franzesi, con cedere loro la Navarra, o pure il Ducato di Savoia e del Piemonte. E già erano conchiuse in Portogallo queste Nozze, quando all'improvviso andò tutto in fascio con istupor della gente il concertato maritaggio. De i motivi, che tagliarono l'ordita tela, parlarono molto gli speculatori de' Gabinetti Principeschi. Altro non so dir io, se non che i Grandi della Savoia e del Piemonte aspramente si dovevano di questo Trattato, perchè fatto e sottoscritto senza menoma lor partecipazione e consenso; e molto più perchè lo consideravano di sommo detrimento a quegli Stati, tanto in riguardo al pubblico, che al privato interesse. Però animosamente si presentarono alla Duchessa, rappresentandole la dubbiosa eventualità della successione del Portogallo, perchè poteano nascere maschi a quel Re, ed erano affai forti le pretese del Re di Spagna su quel Regno. Aggiungevano, che dovendosi mantenere il Duca lungi da' suoi Stati, per le grosse somme, che annualmente converrebbe somministrargli, tutti diventerebbero poveri. Peggio dipoi avverrebbe per quegli Stati, qualora passasse nel Duca la Corona di Portogallo, perchè diverrebbero Provincie, del che peggio non può avvenire a chi per sua fortuna ha il Principe proprio; e che allora la Savoia e il Piemonte, oltre alla disgrazia di rimanere spolpati per le rendite Ducali, che passerebbono a Lisbona, facilmente ancora andrebbero in preda all'infaziabilità de' Franzesi.

NULLA si profitò con queste querele. Madama Reale ne fece consapevole i Franzesi, e questi si rinforzarono di gente a Pinerolo. Disperati que' Nobili aspettarono un dì, che la Duchessa fosse uscita di Città, e presentatifi al *Duca Vittorio Amedeo*, gl'intonarono le medesime riflessioni, con aggiugnere, che si trattava della sua rovina, avendo la Madre fatto tutto quel monopolio solamente per soddisfare alla propria ambizione, e poter continuare nella di lui lontananza il suo imperio; e doverli temere, che i Franzesi il volessero lungi da i suoi Stati per ingoiarli, o riceverli senza fatica da una Principessa, che chiudeva in seno un cuor tutto Franzese. Restò attonito il giovinetto Principe,